

## PERCHE QUESTI “*Scritti*” !?!

Abbiamo bisogno di linee serie per una spiritualità Cristico-Umana all’altezza del nostro tempo. Proprio nella spiritualità, infatti, si manifesta con chiarezza il senso dell’identità Cristo-Umana, quello che la FEDE cristiana è in grado di produrre nella coscienza e nella vita dell’Uomo. Niente da dire, naturalmente, sul valore delle mille devozioni che nella storia della Chiesa sono sorte per esprimere il *desiderio religioso* che è radicato nel cuore umano. MA: il *cristianesimo* pretende di essere *rivelazione di Dio all’Uomo*: l’esistenza cristiana si struttura come *risposta* alla rivelazione e alla chiamata di Dio.

Ebbene, quale ***forma*** deve assumere l’esistenza dell’Uomo per rispondere correttamente alla Parola di Dio?

S. Paolo scriveva ai Galati: “ Figlioli miei, che io partorisco di nuovo finché in voi non sia formato IL... *Cristo!*”

(Ga 14,9).

L’interrogativo diventa allora: *qual è la forma vera di Cristo?* Quella che dobbiamo indossare? Quella nella quale dobbiamo crescere?

**LA forma** di Cristo è quella di un’ ***esistenza filiale***, che si colloca davanti a Dio Padre con la fiducia e l’obbedienza di un figlio autentico. Gesù è **IL** Figlio di Dio, l’unico (nel senso di... “*pienamente*”, “*totalmente*”), quello nel quale il Padre ha posto tutto il suo compiacimento; MA, nel disegno del Padre, Gesù deve diventare “il primogenito tra molti fratelli” (Rom 8,29). La filiazione divina NON è un privilegio privato di Gesù, MA è una sorgente inesauribile di esperienza filiale aperta a **TUTTI** gli Uomini, senza

esclusioni ! Guardando a Gesù, attraverso la FEDE in Lui, spinti dall'amore alla imitazione di Gesù, per la forza dello Spirito Santo, gli uomini possono crescere verso Dio Padre come figli autentici.

Su questa base possono innestarsi molte e diverse realizzazioni di vita, tante quante sono le persone, ciascuna con le sue qualità e i suoi limiti, ciascuna nelle diverse situazioni della storia e della società in cui si trova ad esistere. MA questa molteplicità di forme è solo l'espressione dell'immensa ricchezza che è contenuta nella dimensione "filiale" dell'esistenza cristiana. Essere figli significa *sapere fidare* in Dio in qualsiasi situazione di vita, anche la più problematica; e significa, nello stesso tempo, porre l'obbedienza a Dio come valore supremo e criterio definitivo delle proprie scelte. *Questa è stata la vita di Gesù; questa deve diventare la vita di chi crede in Lui.*

Questo è IL modo di qualificare il *cristocentrismo* di cui spesso si parla. La vita di Gesù, ci dice, era TOTALMENTE orientata al Padre; la vita *cristiana*, proprio perché si rivolge a Gesù, deve fare proprio questo medesimo atteggiamento. Il cristianesimo si apre, per il suo stesso dinamismo al *Teocentrismo*, alla ricerca e all'amore di Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze". La tradizione cristiana è molto precisa: **tutto viene dal Padre**, per mezzo di Gesù, nello Spirito Santo; **tutto**, quindi, animato dallo Spirito Santo, attraverso Gesù, deve orientarsi al Padre. Questa logica **trinitaria** È quella che esprime più profondamente e compiutamente l'identità cristiana e lo fa accendendo un dinamismo che non troverà quiete se non nel *riposo* pieno in Dio.

“*Da...attraverso...per...*”, un movimento quindi, NON un semplice privilegio; e un movimento incessante, fatto di slanci, tentativi, errori (*i peccati*) e correzioni (*il perdono e la conversione*); un movimento orientato dalla Parola di Dio e riempito dall’energia dello Spirito Santo.

NON bisogna rinunciare a questa visione ALTA della vita cristiana considerandola *troppo* alta e quindi “di *élite*”; al contrario, questa è la base elementare che deve essere presente in ogni realizzazione che voglia presentarsi come “*cristiana*”!!! Si può essere “cristiani” SE Cristo NON è il *centro* della propria vita? E può Cristo essere il centro della nostra vita se NON siamo, come Lui, orientati ***totalmente*** al Padre, cercatori sinceri e appassionati della Sua *volontà*, sostenuti dalla Sua *promessa*???

Abbiamo ancora molto da crescere per NON essere più *infanti* MA credenti adulti...

***Luciano Munari*** Vescovo di Brescia

E, aggiungo io, “ Fratello di SANGUE ”: che questi ***scritti*** ci aiutino a capire IL ***parlarci*** di Dio, anche nei più piccoli dettagli, chiariti e precisati, per poterlo ***incarnare*** meglio e di più nella vita.

PERCHE ***riflettere e meditare E’*** PREGARE !!!

Infatti:

**Orazione:** “*dire*” le preghiere, magari anche giaculatorie, di domanda-intercessione e di ringraziamento-**lode**;

**Meditazione** (o ***preghiera “mentale”*** (“*guardare attentamente*”));

**Contemplazione);**

**Estasi** (da Ex-stasis, *stare fuori*). “*Stare fuori*” da CHE cosa? Da ogni e qualsiasi forma di “*tenuta*”: negativa e limitante.

... La preghiera, eminentemente di LODE, che si rileva e apprezza nella vita terrena di Gesù, non può che diventare modello per ciascuno di noi. Questo sia detto NON per squalificare ogni altro genere di preghiera, compresa quella di domanda e di intercessione. MA, se dobbiamo stabilire una gerarchia di valore in questo specifico ambito, al primo posto dobbiamo mettere la preghiera di LODE (*si ringrazia per aver ricevuto; si LODA il donatore !!!*) per mezzo della quale, indubbiamente, noi esprimiamo al sommo grado la nostra dignità di... figli di Dio. “*Ti rendo LODE, Padre, Signore del cielo e della terra...*” (Luca 10,21 ss).

---

Immediatamente dopo, riflettiamo riguardo “*la spiritualità*” che dovrebbe animare NON solo la nostra preghiera, MA anche la nostra vita. La spiritualità *cristiana* affonda le sue radici solo ed esclusivamente in Cristo, cioè nel Vangelo di nostro Signore, che è il Vangelo del Regno, un “*Vangelo eterno*” (Apocalisse 14) nel senso che esso vale per tutti i tempi e per tutti i luoghi.

La “*vita secondo lo Spirito*” alla quale ci esorta l’apostolo Paolo (vedi Romani 8,1-17) implica la scelta di orientare la propria esistenza secondo il Vangelo di nostro Signore e di camminare in essa nella più assoluta fedeltà.

E inoltre, riflettiamo anche sull’ *atteggiamento*

*misericordioso* verso gli Altri (*e noi stessi!*), senza del quale sarebbe insincera e vuota ogni altra azione. E' quanto significa ed esprime il termine *Shalom, PACE*, oggetto della missione evangelizzatrice di Gesù (vedi Atti 10,36): pace tra Dio e l'Uomo, per la quale Cristo ha offerto la sua vita, MA anche pace tra noi, e in noi stessi. Lo dice in termini molto chiari l'apostolo Giovanni nella sua prima lettera: "Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo. Se uno dice 'Io amo Dio' e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti NON ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"(4,19-20); ed è così anche riguardo a Sé stesso! E' chiaro, dunque, che gli effetti della divina *figliolanza* di cui siamo gratificati vogliono essere visti e testimoniati nella vita di **tutti** e di **tutti** i giorni.

Tutto questo deriva dal nostro essere "*figli di Dio*": in questa nostra dignità noi abbiamo diritto ad essere nutriti dal Padre. MA una sola domanda sale spontanea dal nostro cuore: *qual è l'acqua della quale desideriamo di essere dissetati? E qual è il cibo con il quale voglio sfamarmi?* Se, e nella misura in cui vivo la figliolanza con Dio, il padre del Signore nostro Gesù Cristo, *quest'acqua e questo pane non possono essere che **la volontà di Dio***: una volontà paterna e perciò misericordiosa, una volontà esigente ma anche indulgente, una volontà che orienta ma anche sostiene il nostro cammino di FEDE.

Possiamo perciò considerare come rivolto a noi l'invito di Dio per mezzo del profeta Isaia: "*O voi tutti assetati, venite all'acqua / voi che non avete denaro, venite, / comprate e mangiate: venite, comprate: / senza denaro, senza pagare*

*vino e latte” (55,1). E’ la voce del Padre che invita: “Venite, venite a me! ”. E’ la voce dello Spirito e della Sposa che dice: “ Vieni, Signore Gesù”. “ Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita ” (Apocalisse 22,17).*

Padre, Figlio e Spirito Santo ci invitano ad entrare nell’orbita della loro vita e noi accogliendo il loro invito diventiamo *“figli nel figlio”* e Gesù elegge noi, Chiesa, come la sua sposa.

Ecco *“perché”* questi scritti, perché goccia-goccia (ogni titolo e tema) possiamo dissetarCi di VITA...



***“ FRATELLI di SANGUE” ...con di vi so !***